

Kenya

Dalla pianta alla tazzina

Un progetto per ripristinare la filiera del caffè e promuovere la bevanda

Come puoi sostenere i COLTIVATORI DI CAFFÈ

- | | |
|-------|--|
| € 20 | Sostieni la formazione dei contadini keniani |
| € 80 | Promuovi le tecniche contro funghi patogeni |
| € 150 | Aiuti l'acquisto di macchinari nuovi |



Attraverso il progetto *Caffè corretto* si intende sostenere la produzione dei coltivatori diretti e sviluppare in Kenya un mercato interno della bevanda

Il **caffè** può diventare una risorsa per il **Kenya**. Nonostante sia il quinto produttore africano, la **filiera** affronta diverse **sfide** legate a complessi fattori lungo l'intera catena del valore che, uniti all'attuazione di politiche e forme di regolamentazione non idonee, hanno portato a una drastica riduzione della quantità e qualità di caffè prodotto e a oneri eccessivi per i produttori. Le principali problematiche individuate sono la **scarsa formazione** dei produttori, l'aggressività della Coffee Berry Disease dovuta a un **fungo patogeno**, l'utilizzo di tecniche e macchinari obsoleti, l'**assenza di un sistema di tracciabilità** del prodotto, il limitato accesso al mercato locale, l'esclusione di giovani e donne dalla filiera, l'assenza di una caratterizzazione formale del caffè keniano.

Proprio per sostenere il settore del caffè e, in particolar modo, i coltivatori diretti, CELIM ha lanciato **Caffè corretto**, progetto che mira ad aumentare efficienza, sostenibilità e qualità della produzione. "Insieme ai produttori diretti di caffè - spiega Davide Bonetti, rappresentante Paese di CELIM - ci concentreremo sulle **tecniche di coltivazione**, sul trattamento delle piante e sulla resa del suolo. Adotteremo inoltre **tecniche per gestire le malattie**, aumentare la produttività e migliorare la qualità delle piante, anche con pratiche sperimentali come l'introduzione dell'apicoltura nelle piantagioni, che porterà a una maggiore produzione per pianta e una fonte di reddito ulteriore per gli agricoltori".

Migliorare la produzione non basta. Bisogna **potenziare anche la governance delle cooperative** e ridurre l'impatto ambientale dei processi. "Attraverso il progetto - continua -, intendiamo introdurre tecniche di post raccolta moderne e sostenibili. Si sostituiranno i vecchi **macchinari** con nuovi impianti che riducono il consumo di acqua e energia. Inoltre vogliamo lavorare per migliorare le **capacità manageriali** dei membri del direttivo e offrire loro buone pratiche su trasparenza, tracciabilità e digitalizzazione". Il progetto scommette anche su una migliore promozione del caffè keniano. "Anche su questo punto - conclude Davide - ci impegneremo per migliorare la capacità di cogliere le opportunità offerte dal mercato attraverso la **promozione del consumo di caffè locale** e la diversificazione dei prodotti della filiera, con l'introduzione di nuove produzioni derivanti dagli scarti della lavorazione del chicco. In questo senso diventa fondamentale la formazione delle competenze di giovani e donne sulla selezione e trasformazione del caffè, l'avvio della torrefazione da parte di cooperative e la distribuzione in caffetterie gestite da giovani e donne formate nei processi di servizio e degustazione".

Progetto cofinanziato da



AGENZIA ITALIANA
PER LA COOPERAZIONE
ALLO SVILUPPO